

Trapattoni a messa con la squadra  
«Orgoglioso di essere credente»

La Nazionale italiana ha partecipato alla celebrazione della messa domenica nel ritiro di Chonan. Come già nel ritiro di Sendai, lo staff azzurro ha fatto ricorso al supporto dell'ambasciata italiana - questa volta di Seul - per allestire una funzione religiosa in occasione

della domenica. A celebrare la messa attorno alle 12.15 davanti a 35 persone (tre i giocatori, Tommasi, Buffon e Toldo), è stato un sacerdote italiano in Corea da 12 anni, e proveniente dalla capitale.

Come già nelle precedenti occasioni, a leggere il Vangelo è stato Giovanni Trapattoni, che nei giorni scorsi a proposito dell'ormai consueto rito dell'acqua santa (ne tiene in mano una piccola ampolla durante le partite) aveva detto: «Sono orgoglioso di essere un credente».



Nazionale dell'Ecuador in trionfo  
all'arrivo all'aeroporto di Quito

La nazionale dell'Ecuador è stata accolta in trionfo da migliaia di supporter al suo rientro in patria, nonostante l'eliminazione al primo turno (sconfitta da Italia e Messico, vittoria sulla Croazia). Per l'Ecuador era la prima partecipazione ad una coppa del Mondo. I tifosi,

che hanno accolto i loro giocatori sventolando bandiere nazionali ed indossando maglie della selezione, hanno applaudito a rivolo cori di gioia alla squadra. Il grido «Ecuador Ecuador», risuonava nell'aeroporto Simon Bolivar di Quito. I giocatori atterrati lì sono rimasti sorpresi da questa accoglienza. «Non immaginavamo una cosa del genere», ha dichiarato il portiere Cevallos. «È incredibile trovare tanta gente ad accoglierci, noi non pensavamo di trovare che le nostre famiglie», ha detto Delgado.

# Niente staffetta: Totti e Del Piero insieme

Il Trap schiera Francesco e Alex più Vieri. Coco a centrocampo. Iuliano al posto di Nesta

Totti impegnato in un difficile dribbling ai... microfoni. A destra Alex Del Piero durante l'allenamento di ieri



Camacho giudica:  
«Italia più esperta  
Corea più motivata»

Camacho attacca Frisk e snobba l'Italia. Il ct spagnolo, dopo la vittoria ai rigori contro l'Eire, critica l'arbitro della gara. «Dovevamo chiudere prima la partita - ha detto Camacho - ma ci sono state tre, quattro occasioni in cui i nostri giocatori sono stati giudicati in fuorigioco e non lo erano».

Non solo: Camacho accusa Frisk anche per i due rigori subiti, in particolare il secondo: «L'arbitro non mi è parso favorevole alla Spagna» ha detto ironicamente. «Purtroppo abbiamo dovuto giocare gran parte dei supplementari in dieci per l'infortunio di Albeda - ha aggiunto - durante i rigori ero nervoso, la Coppa del Mondo è sempre molto emozionante». Sabato prossimo, nei quarti a Gwangju, la Spagna avrà di fronte Italia o Corea. Per il commissario tecnico spagnolo cambia poco: «L'Italia ha più esperienza - ha detto - ma la Corea è più motivata». L'eroe del giorno è comunque Iker Casillas, portiere spagnolo che ha parato tre rigori: «I rigori sono sempre una lotteria - ha detto - qualche volta ne pari due o tre, qualche volta ne riesci a prenderne nessuno. Sarebbe stato ingiusto perdere perché la squadra ha meritato i quarti di finale».

Rammaricato ma non troppo Mick McCarthy, ct dell'Eire: «Sono orgoglioso dei miei giocatori - ha detto - essere usciti ai rigori vuol dire che siamo imbattuti. Non siamo stati inferiori alla Spagna. Mi è dispiaciuto perché abbiamo fatto di tutto per vincere. Ma ho tutti i motivi per essere orgoglioso, abbiamo giocato un grande calcio, pieno di coraggio, voglia e determinazione. Parlare dei rigori sbagliati non serve a niente. Dopo i supplementari, ai miei giocatori ho detto che qualunque cosa fosse accaduta non avremmo avuto niente da recriminare perché avevamo fatto una meravigliosa Coppa del Mondo. Mi spiace per Matt Holland, che ha sbagliato il rigore decisivo: ha giocato benissimo, vederlo sbagliare è stato davvero un brutto colpo». Più depresso è Robbie Keane: «Sono senza parole, poteva essere un sogno che diventava realtà...».

Marzio Cencioni

**CHONAN (Corea del Sud)** Corea, meno uno. Manca un giorno alla sfida degli ottavi con i padroni di casa (domani, ore 13.30) e, probabilmente, mancherà Alessandro Nesta a Trapattoni. Il ct proverà a tutti i costi a recuperare il centrale di difesa della Lazio che sembra migliorare: ieri ha potuto di nuovo indossare le scarpe da ginnastica. Ma il piede destro fa ancora male e soltanto dopo un provino all'ultimo momento si potrà chiedere o meno un altro «sacrificio» a Nesta.

Nell'allenamento di ieri a Chonan, l'ultimo prima della partenza per Daejeon. Trap ha fatto disputare una partitella 10 contro 10 provando uno schieramento con Totti trequartista, dietro alla coppia Vieri-Del Piero. Al posto di Nesta è stato impiegato Iuliano, proprio nella posizione di centrale di uno schieramento a tre completato da Panucci (a destra) e Maldini (a sinistra). Il difensore juventino si dice pronto ad entrare nel mondiale dopo il riposo della prima fase del torneo: «Se sono pronto? Lo sono dal 12 maggio, a dire il vero...», è stata la prima dichiarazione di Iuliano. «Non accetto il discorso di difensori di seconda linea non all'altezza - ha aggiunto - chi sceglie i

giocatori per il mondiale non è fisato o cieco. Il campionato ha detto questo, qui ci sono i migliori difensori italiani». Quanto alle speranze di essere in campo, Iuliano è stato esplicito: «Non giocare dispiace, anche se di fronte a una qualificazione gli interessi personali passano in secondo piano: però se dovessi giocare e fare una grande prestazione, mi spiacerebbe mancare la partita successiva».

All'orizzonte per Iuliano l'esordio mondiale e un cambio di maglia. È, infatti, ormai a un passo dalla definizione il suo passaggio dalla Juventus al Milan subito dopo l'avventura italiana ai campionati del Mondo. Per accaparrarsi il difensore bianconero il club di via Turati avrebbe versato nelle casse juventine una cifra vicina ai 10 milioni di euro. Adesso, però, resterebbe da definire l'ingaggio del giocatore. Iuliano dovrebbe sottoscrivere con il Milan un contratto fino al 2005, alle medesime condizioni economiche che aveva alla Juve.

L'allenamento di ieri non ha fornito indicazioni sul centrocampo anti-Corea, anche se l'impiego di Zambrotta e Coco come esterni lascia pensare ad una riedizione della linea a quattro completata con Tommasi e uno tra Di Biagio e Zanetti. Ma i due interni dell'Inter non sono in grandi condizioni, Zanetti ha saltato l'allenamento

mentre Di Biagio ha ripreso una corsa lenta dopo il leggero stiramento riportato in allenamento a Sendai.

Zambrotta, interpellato sulle intenzioni di Trapattoni, rivela che ancora non è stato deciso nulla e che per il ruolo di esterno è più tranquillizzante avere un difensore dietro. In pratica l'elogio del 4-4-2. «Con il 3-4-1-2 noi esterni andiamo in crisi - ha ammesso Zambrotta - Diverso è quando ho un difensore alle mie spalle e non devo coprire 80 metri di campo. Finora Trapattoni non ha provato nulla, vedremo». La conferma di Del Piero dopo il gol contro il Messico può dipendere dal modulo: se si andrà in campo con quattro difensori e quattro centrocampisti non ci sarà spazio per l'Alex nazionale, salvatore della Patria soltanto tre giorni fa. Mentre, con il 3-4-1-2, a Del Piero il ct chiederà di lavorare a metà tra il trequartista (Totti) e il centravanti (Vieri), sarebbe una via di mezzo tra un modulo e l'altro: non una sola punta, ma in mezzo al campo un giocatore in più a dare una mano. Alternative in attacco non ce ne sono: non si parla più di Inzaghi e Montella è sempre lì, in panchina...

Ma la formula del 3-4-1-2, senza Nesta al centro della difesa, è qualcosa di più di un rischio «scalcolato» anche se, qualora ci fosse bisogno di maggiore copertura, Coco potrebbe retrocedere come terzino sinistro e Maldini accentrarsi per formare la coppia centrale con Iuliano.

E così Trapattoni si avvia a disegnare la terza formazione in quattro partite. Aveva promesso un'Italia camaleontica ed è stato di parola...



Tifosi coreani accampati davanti allo stadio di Daejeon per cercare di conquistare un biglietto per la partita con l'Italia

Ventiquattro ore all'incontro con l'Italia e sale la febbre dei coreani che in centinaia si sono accampati di fronte al «World Cup Stadium» di Daejeon nella speranza di trovare i biglietti per la gara di domani. Almeno cento tende da campeggio, molte delle quali avvolte da bandiere sudcoreane, sono allineate nelle strade all'esterno dell'impianto dove i padroni di casa e gli azzurri si contenderanno l'accesso ai quarti di finale. Primo della fila Shin Hyun-jang, un PR originario di Seul che venerdì scorso ha piazzato la sua tenda verde fuori dai cancelli del «World Cup Stadium»: «Ci sono circa mille di noi

che sperano che i biglietti siano venduti», ha detto Shin «il veterano», visto che ha già campeggiato per due o tre giorni per comprare i tagliandi delle prime partite della Corea del Sud: «Finora è andata bene. Ho visto tutte le gare. Il comitato organizzatore ci ha detto che non ci sono biglietti, ma noi siamo venuti ugualmente. Continuiamo a sperare», ha concluso. E mentre i tifosi pazientano fiduciosi di poter assistere ai primi ottavi di finale della Corea del Sud, i giocatori si dichiarano convinti di vincere. Forse è questo il principale pericolo per l'Italia, la volontà di far bene dei coreani che dal punto

di vista del gioco hanno dimostrato di essere temibili, «Il calcio coreano è un regalo del cielo», ha detto ieri il difensore Kim Tae Young, 22 anni. «La nostra velocità - ha detto ai giornalisti - la nostra forza di volontà...l'unica cosa in cui siamo inferiori agli europei è l'altezza». La Corea del Sud punterà sul fatto che «difesa e centrocampo si aiuteranno e cercheremo così di annullare il loro reparto avanzato. Abbiamo visto tutte le partite degli azzurri, abbiamo discusso delle loro prestazioni dopo ogni incontro. Dopo Messico-Italia, abbiamo fiducia, possiamo farcela. Dovremo

scoprire la loro debolezza quando saremo in campo». Per il centrocampista Nam Il «non dobbiamo soltanto giocare bene, ma noi centrocampisti dobbiamo aiutare i difensori. Credo che prenderemo il sopravvento del centrocampo contro l'Italia. Se giocheremo tranquilli, senza patire la pressione, possiamo vincere. Le nostre potenzialità sono illimitate». Il ct Guus Hiddink, intervistato continuamente dalle tv coreane, non fa che ripetere che il ritmo, il pressing, in altre parole il gioco all'olandese che ha dato alla sua Corea, sono le armi principali della squadra. Quelle, per essere chiari, che

hanno fatto saltare i nervi a Joao Pinto dopo meno di mezz'ora di partita, spingendo il portoghese al violento intervento alle spalle su Park, su un inutile pallone a centrocampo. L'allenatore olandese è ormai un mito per i coreani che sfoggiano un maglietta con la scritta «Hiddink for president». C'è anche da dire che la Corea del Sud arriva a questi ottavi di finale senza infortuni e con la rosa completa. Tra ventiquattro ore affronteranno una delle squadre più titolate del pianeta, e certo centrare i quarti finale sarebbe un evento storico per i padroni di casa.

Centinaia di tifosi accampati da giorni per poter assistere alla sfida, e intanto la squadra si dice ottimista

## Caccia al biglietto, coreani scatenati

### CASINO ORGANIZZATO

Luca Bottura

Casino organizzato Maurizio Mosca: «Ma se gli azzurri non si reggono in piedi perché hanno bisogno di una donna, che si sfoghino». Biscardi: «E chi non ha la fidanzata?». Mosca: «E che si trovi un mignottone!»

(Il Processo) Solo tre parole «Molto sportivamente, Hierro cancella con questa stretta di mano qualche screezio con l'arbitro, se mai c'era stato». Così Marco Civoli dopo il primo rigore della serie spagnola contro l'Eire. Peccato che subito dopo la stretta di mano, forse per commentare i due penalty subiti nei tempi regolamentari, Hierro si sia girato a favore di camera sussurrando un incontrovertibile «Hijo de puta».

Opinion-leader Leggendaro servizio di Enrico Varriale (ripetuto sia a «Dribbling» che a «Mondiale sera») che, ostentando autorevolezza, si fa intervistare dai giornalisti coreani e spiega loro come gioca l'Italia. Se si basano su Varriale, forse si vince.

Non chiamarmi Omar Ogni volta che Omar Sivori è ospite a «Mondiale sera», scatta il panico. Un po' perché (è in collegamento) non sente Maffei, un po' perché l'unico che - in un ambiente uht, completamente pastorizzato - butta lì il seme della polemica. Sua la battuta migliore di ieri: «Tutti a chiedersi se Totti e Del Piero possono giocare insieme... Solo perché sono dei campioni. Nessuno si chiede se Brocchi e Gattuso possono giocare insieme, eppure al Milan lo hanno fatto per un anno».

Dove sta l'accento «Chi sta con Totti e chi sta con Vieri?» (titolo al «Processo») Consigli per gli acquisti È ufficiale, la pubblicità delle camicie Harmond e Blake, con due figure che sembrano appena usciti da un party «on the beach» di Forza Italia e camminano trionfi e poverelli, è la più brutta di tutti i Mondiali. Tra l'altro sembra girata in Super8.

Memoria d'elefante «Notti mondiali», Luisa Corna a Marcella Bella: «Sei tifosa?». Marcella: «Sì». Corna: «Di quale squadra?». Marcella: (lunga pausa) «Beh, non del Catania. Una volta... Il Catania... ma speriamo che un giorno possa tornare forte. Tifo Milan, ormai sono a Milano da tanto tempo...». Guasti del villaggio globale: il Catania è appena tornato trionfalmente in B. Ma a Milano, con ogni evidenza, la notizia non è ancora arrivata.

Dedicato a Franca Ciampi Marco Mazzocchi: «Dobbiamo ancora capire com'è che il calcio ora piace anche alle donne». Giampiero Galeazzi: «Sai com'è, quando il gioco si fa duro...». («Notti mondiali»)

setelecomando@yahoo.it

SE TELECOMANDO

